



GIOVANI

Padova, la Parola diventa un gioco Pgv S. Leopoldo si aggiudica il quiz

Successo inaspettato per «Bibbia Quiz», la proposta lanciata a ridosso della domenica della Parola, dalla Pastorale dei giovani di Padova. Obiettivo mettersi in gioco, in gruppo, sulla conoscenza della Parola. Settantatré i gruppi entrati in classifica. Bibbia Quiz prevedeva 12 domande e 20 secondi ciascuna per rispondere, prima si rispondeva, più punti si raccoglievano. Solo due gruppi hanno risposto esattamente a tutto, ma per ragioni di velocità ad aggiudicarsi un cesto di buone cose da mangiare è stato il gruppo «Pgv fra San Leopoldo» con 2.146 punti. Al di là del gioco, che ha visto una media di 6,6 risposte esatte, l'esperimento ha risvegliato l'interesse. Dai partecipanti arrivano, infatti, alcuni impegni: leggere quotidianamente qualche brano della Parola, impegnarsi a un ascolto più attento, riprendere in mano le risposte sbagliate... (Sara Melchiori)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le diocesi raccolgono i frutti del Sinodo

La sfida lanciata dai vescovi alle comunità non era semplice: ripensare lo stile di tutta la pastorale per «dare casa al futuro». In tanti, però, hanno risposto e deciso di mettere al centro le «provocazioni» riprese anche da Francesco

Non era facile raccogliere la sfida lanciata dal Sinodo dei giovani del 2018 e ripresa da papa Francesco nella sua esortazione apostolica postsinodale «Christus vivit», perché si trattava di ripensare non solo l'azione della Chiesa nei confronti delle nuove generazioni, ma lo stile di tutta la pastorale. Si trattava di aiutare le comunità locali a mettersi in gioco assieme alle nuove generazioni per «dare casa al futuro», diventando luoghi di ascolto e ac-

colgienza costruiti sulle fondamenta del Vangelo e facendosi compagne dei giovani alla ricerca della propria strada. Un obiettivo ambizioso, quindi, che però non ha spaventato diocesi, parrocchie, associazioni, comunità: in tanti, infatti, hanno voluto mettere al

centro del loro cammino una seria e profonda riflessione attorno alle provocazioni emerse dal Sinodo. Le storie raccontate in questa pagina dimostrano che, come chiede il Papa nella «Christus vivit», è possibile pensare per i giovani progetti «che li rafforzino, li ac-

compagnino e li proiettino verso l'incontro con gli altri, il servizio generoso, la missione». Il tutto a partire dalla «consapevolezza che è l'intera comunità che li evangelizza» e dall'«urgenza che i giovani siano più protagonisti nelle proposte pastorali». C'è da scommettere che la raccolta dei frutti del Sinodo è appena cominciata.

Matteo Liut

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRESCIA

Un «Futuro prossimo» da costruire insieme Così i giovani diventano risorsa per gli adulti

GIOVANNI MILESI

Nel contesto della memoria di San Giovanni Bosco, patrono di tanti oratori, la diocesi di Brescia ha vissuto un atteso momento di rilancio della pastorale giovanile. Alla presenza di circa 400 giovani provenienti dalle diverse comunità parrocchiali, il vescovo Pierantonio Tremolada ha infatti consegnato le linee di pastorale giovanile vocazionale. Sono il frutto di un lavoro di discernimento ampio, approfondito e condiviso che si è sviluppato in questi anni, contestualmente al cammino fatto dalla Chiesa universale con il Sinodo dei vescovi e l'esortazione «Christus vivit» di papa Francesco. Con «Futuro Prossimo» – questo il titolo delle linee pastorali – ci si è voluti regalare non tanto un nuovo e ulteriore documento, quanto una rinnovata fiducia da parte degli adulti nei giovani e nell'azione dello Spirito. In questa prospettiva i giovani diventano risorsa. «Futuro Prossimo» è dunque un incoraggiamento che si innesta nel solco di una feconda tradizione e invita a camminare ancora – con la chiara consapevolezza delle difficoltà ma senza avere paura – insieme e incontro ai giovani. È l'avvio di un processo da condividere con i gio-

vani stessi, uno sguardo di benevolenza per la vita di ogni giovane, una decisione di vicinanza senza pregiudizio e di accompagnamento in vista di scelte mature e libere. Tra le varie proposte suggerite ha dunque un particolare valore e significato quella delle «agorà»: luoghi e occasioni d'incontro, condivisione e crescita per i giovani, dove la loro creatività si possa esprimere soprattutto nelle scelte vocazionali, nelle iniziative di evangelizzazione e prossimità ai loro coetanei, nella costruzione di tutto quanto può essere utile per testimoniare la fresca attualità del Vangelo. Sono una espressione di Chiesa giovane, di giovani e per i giovani. Per favorire questa dinamica è stato predisposto un apposito «kit di progettazione»: uno strumento con diverse schede di lavoro, pensato per ripercorrere e approfondire in gruppo i contenuti delle Linee pastorali, per metterli in relazione con i documenti ecclesiali e tradurli in una concreta progettualità. La consegna di «Futuro Prossimo» apre così uno spazio che vogliamo costruire insieme. Un appuntamento è già fissato: ci rivedremo insieme tra un anno per raccontarci cosa è avvenuto.

direttore Ufficio per gli oratori, i giovani e le vocazioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDRIA

La Chiesa luogo da abitare con gioia: dai salesiani occasioni di confronto

SABINA LEONETTI

Dare casa al futuro sulle orme di don Bosco. La diocesi di Andria riprende il Sinodo dei Giovani proprio nei giorni dei festeggiamenti in onore del Santo e lo fa incontrando don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale per la Pastorale giovanile, nel teatro dell'oratorio salesiano. Cosa significa educare oggi? «La gioia dell'essere educatore abita il ministero sacerdotale – spiega don Vito Zinfollino, responsabile diocesano dei giovani – ma la gioia va contagiata. Se i giovani sono vecchi nello spirito, rassegnati, inerti, è perché noi adulti trasmettiamo un volto stanco, senza speranza, di Cristo e della vita. Siamo chiamati alla responsabilità, ma dobbiamo imparare a rispettare e a percorrere tutte le tappe della vita. Senza fiducia nei giovani non possiamo costruire adulti sereni. Per questo stiamo andando verso la creazione di una Consulta giovanile nella nostra diocesi che si ponga in atteggiamento di ascolto, anche di quello che non piace, di accompagnamento, per vivere esperienze con i giovani: di quotidianità, di preghiera, di carità, di missione, che accolga i loro interrogativi inquietanti, che crei occasioni di confronto tra generazioni a partire dai loro linguaggi, come la musica». Come rendere allora la Chiesa luogo di educazione, oltre che di pastorale, e luogo da abitare? Vincenzo Larosa, giovane di Ac, ha ricordato che «i luoghi sono oggi il centro storico, la strada, il muretto, il bar, i locali, che la parrocchia è un non-luogo, e che rischiamo di rinforzare il concetto di camera dell'eco per aggregare persone con interessi simili, di essere auto referenziali, di non uscire dai confini del «cortile ecclesiale» per lasciarci toccare dal mondo. I ragazzi dell'oratorio non esistono più, non hanno unica appartenenza, ma vestono contemporaneamente i territori che frequentano, il linguaggio, le modalità di comunicazione». Per questo la Chiesa, ha concluso Falabretti, «non deve gareggiare come acciappalike sui social, ma vigilare, creare ponti». La risposta è già nel desiderio di comunione. Smetterla di essere clericocentrici è il primo passo per valorizzare l'originalità di ciascuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brescia, un momento della presentazione delle Linee guida

AGRIGENTO

Ascoltare «la voce del silenzio» per (ri)scoprire se stessi e la fede

MARILISA DELLA MONICA

Un luogo fisico, la chiesa Sant'Alfonso di Agrigento, sede del Centro per l'evangelizzazione (che racchiude in sé la Pastorale giovanile, quella familiare e l'ufficio catechistico), diventa un punto di riferimento per chi sente la necessità di mettersi in ascolto delle Scritture. Un luogo dedicato ai tanti giovani che hanno manifestato questa necessità di conoscenza e approfondimento. «Molto spesso – spiega il direttore del Centro, don Gero Manganello – ci troviamo davanti giovani che sono alla ricerca del significato più profondo della vita. Disorientati dal frastuono del vivere quotidiano, con continue sollecitazioni a vivere una vita sopra le righe, molto spesso si avvicinano a noi quasi smarriti e impauriti. Con l'affidamento al nostro Centro della struttura in cui per tanti anni hanno vissuto e operato i padri redentoristi abbiamo voluto dar vita a un luogo in cui o-

gni giovane può fermarsi a riflettere per scoprirsi e scoprire se stesso e la sua fede. Un luogo in cui alla preghiera e alla riflessione sulla Sacra scrittura si accompagnano momenti di fraternità in uno spirito di condivisione alla riscoperta del proprio essere cristiani oggi». In occasione della prima Giornata della Parola, l'arcivescovo di Agrigento, Francesco Montenegro, ha voluto soddisfare questa richiesta trasformando una delle chiese storiche del centro cittadino in una «Casa della parola», un luogo di ascolto della «voce del silenzio» e della scrittura. Così nel programma delle



Il Centro per l'evangelizzazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CUNEO E FOSSANO

Un'equipe per due diocesi e un convegno «Gesù cammina accanto e poi lascia liberi»

CHIARA GENISIO

Riprendere l'icona dei discepoli di Emmaus: Gesù non si impone, si spiega, cammina insieme e poi lascia liberi di decidere. Con questo spirito le pastorali giovanili delle diocesi di Cuneo e Fossano propongono venerdì e sabato un convegno – per e con i giovani – su: «Dare casa al futuro». Per due giorni, presso la sala conferenze della Provincia di Cuneo, duecento ragazzi ascolteranno, si confronteranno, condivideranno esperienze per guardare insieme al futuro, su come sognare insieme il futuro della Chiesa di Cuneo e Fossano. Il primo momento è dedicato all'ascolto delle parole di un filosofo, venerdì sera alle 21, Silvano Petrosino illustrerà il tema: «Abitare l'oggi: è possibile sperare?», mentre il pomeriggio di sabato con don Michele Falabretti, responsabile del Servizio nazionale di Pastorale giovanile della Cei, il confronto sarà su: «È possibile camminare con i giovani?». In questa sessione i giovani si divideranno in gruppi di lavoro su quattro tematiche, potranno quesiti attraverso i social, per poi riportare i vari pensieri nell'assemblea plenaria. «Il convegno – spiega don Carlo Ocelli, responsabile

della pastorale giovanile di Cuneo – è un crocevia, il nodo di un percorso articolato. Siamo partiti a ottobre, ci siamo confrontati con le linee della pastorale giovanile Cei, le abbiamo sintetizzate nelle nove linee. Partendo dai documenti del Sinodo ci siamo messi in gioco. Da questa due giorni dovrebbero emergere degli spunti su cui lavoreranno le Pastorali giovanili per i prossimi anni». Le Pastorali hanno già chiesto alle parrocchie di dedicare al tema dei giovani un incontro del consiglio parrocchiale. All'iniziativa ha lavorato un'equipe delle due diocesi. «Siamo partiti dalla convinzione – racconta don Carlo – che un convegno non risolve la questione di cosa deve fare la pastorale diocesana, e non desideriamo avere subito una risposta alla domanda: che cosa facciamo ora? Speriamo che tutto questo dia l'avvio a dei processi, al desiderio di variare lo stile. Il Sinodo è stato un esempio che si può camminare insieme», che significa «avere il coraggio e l'umiltà delle nostre fragilità. Vorremmo almeno fare intuire ai giovani che quando diciamo camminiamo insieme stiamo facendo sul serio e quindi li ascoltiamo. Desideriamo attivare dei percorsi, dei processi positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONVERSANO-MONOPOLI

Focus su scelte condivise e formazione A giugno «ritroviamo» l'esortazione

STEFANIA CAREDDU

Una diocesi a trazione giovane. Sulla spinta della «Christus vivit», l'intera comunità di Conversano-Monopoli si è concentrata sui ragazzi, «a livello della catechesi, della liturgia e della carità, con il coinvolgimento di tutti e con una sinergia tra Uffici di Curia», conferma don Stefano Mazzarisi, incaricato della pastorale giovanile. Non ci si è limitati quindi a organizzare un evento per rilanciare quanto emerso dal Sinodo, ma si è messo in moto un vero e proprio ripensamento dell'ordinario, per riportare i giovani al centro e camminare insieme. Dopo la presentazione dell'esortazione apostolica di papa Francesco, è partito infatti un lavoro, su diversi piani ma con un unico focus. Innanzitutto, racconta il sacerdote, «il Consiglio pastorale diocesano ha avviato un discernimento a partire da un questionario che è stato inviato a tutte le parrocchie». A questo si affianca l'attività di formazione promossa in due zone pastorali che vede protagonisti anche le associazioni e il giornale diocesano: «A Noci hanno puntato l'attenzione sull'ascolto dei giovani e della realtà in cui vivono, mentre a Rutigliano si stanno soffermando sulle parole delle tre aree in cui si articolano le Linee progettuali consegnate dal Servizio nazionale per la pastorale giovanile», spiega don Mazzarisi. La riflessione, aggiunge, «si completerà, allargandosi ai temi della pastorale vocazionale, grazie al grande convegno, in programma ai primi di giugno, che coinvolgerà, con laboratori e contributi di esperti, tutti gli operatori della diocesi». L'appuntamento, al quale prenderà parte il vescovo Giuseppe Favale, «rappresenterà per la diocesi un nuovo stimolo, una sorta di «retweet» con commento della «Christus vivit», spiega Mazzarisi. Dal momento che l'attenzione alle nuove generazioni è il telaio su cui la diocesi sta tessendo la sua pastorale, non stupisce che pure le giornate di aggiornamento del clero, in corso a Nemi (in provincia di Roma), siano dedicate ai giovani e alla famiglia. Il tutto sotto lo sguardo di Maria – l'immagine della Visitazione è quella scelta per accompagnare il cammino della diocesi pugliese – che, come ricorda l'esortazione post-sinodale, è «modello per una Chiesa giovane che vuole seguire Cristo con freschezza e docilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA